C'erano una volta 2 Bulle

METER
dalla parte dei Bambini

www.associazionemeter.org

Don Fortunato Di Noto

Sacerdote della Diocesi di Noto, presidente e fondatore dell'Associazione *Meter* E.T.S., Pioniere nella lotta alla pedofilia e alla pedopornografia in rete.
È conosciuto a livello internazionale per il contrasto alla pedofilia ed alle organizzazioni pedocriminali.
Responsabile dello Sportello Regionale di Ascolto della C.E.Si., Servizio Tutela dei Minori; docente presso master e corsi universitari.
È un punto di riferimento per tutte le famiglie che si trovano a vivere il dramma dell'abuso.

L'Associazione Meter

Meter è una parola greca che significa "madre" e, in senso lato, "accoglienza e grembo".
L'Associazione rappresenta un significativo punto di riferimento in Italia e all'estero nell'ambito della tutela dei minori e nella lotta alla pedofilia e pedopornografia online. Si impegna nella prevenzione del disagio infantile e nella progettazione di interventi mirati ad un aiuto concreto alle vittime.
Sul fronte della criminalità pedopornografica collabora attivamente con le Polizie grazie a protocolli ufficiali, inoltre, negli anni, ha intessuto significativi rapporti istituzionali che le hanno consentito di partecipare ad importanti tavoli tecnici e soprattutto di poter dare un contributo sulle questioni afferenti alla violenza tra i minori e ai danni di bambini e adolescenti.
Infine, svolge una capillare opera di formazione ed educazione per prevenire, intervenire e promuovere la cultura dell'infanzia.

Questo fumetto nasce come strumento per affrontare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, al fine di prevenire comportamenti e atteggiamenti insani dei bambini e dei ragazzi nei confronti della tecnologia.

I racconti — grazie alla valenza simbolica celata nei personaggi e negli ambienti — diventano strumenti utili e pratici per far conoscere il mondo di Internet.

Abbiamo utilizzato le fiabe classiche come strumento di narrazione, ma modificandone contenuto e linguaggio per renderle mezzo di prevenzione dai rischi che cela la rete Intenet, a sostegno di una didattica finalizzata all'informazione e alla sensibilizzazione degli alunni.

Con questo fumetto offriamo una lettura critica ai bambini e ai ragazzi per comprendere le emozioni, il rispetto di sé e dell'altro, la competenza empatica, il ruolo dell'educatore e il valore dell'amicizia.

I dialoghi, gli intrecci, le caratteristiche dei personaggi della storia sono stati creati al fine di riprodurre fedelmente le azioni dei bulli e cyberbulli e le reazioni delle loro vittime.

Varie le forme di cyberbullismo che si sviluppano nella storia che consentiranno agli educatori, agli insegnanti e ai genitori di trattare la tematica ampliandone la conoscenza e traendone degli spunti per esercitazioni e per attività scolastiche al fine di sviluppare i requisiti necessari a prevenirne l'insorgenza.

Conoscerete sicuramente la storia di Cenerentola, una ragazza orfana di madre il cui padre, desideroso di risposarsi, sceglie una donna vedova con due figlie. Il padre muore prematuramente e la figlia rimane a vivere con la matrigna e le due figlie dispettose e crudeli.

Vorrei soffermarmi su questi due aggettivi, essi descrivono anche chi ha provocato il mio dolore, ma anche il nomignolo Cenerentola ha a che fare con la mia storia. Vi racconto...

Sono sempre stata una ragazzina timida, ma adoro avere "veri" amici proprio perché li considero tali, non mi piacciono i pettegolezzi.
Amo disegnare. A scuola portavo spesso il mio blocco schizzi, le matite e il carboncino e durante le pause disegnavo tutto ciò che mi passava per la testa e i volti di chi mi circondava, lì mi perdo tra i colori e la fantasia.

Un giorno accidentalmente mi sporcai il viso con il carboncino, non me n'ero accorta, ma subito qualcuno me lo fece notare. Serena e Ilaria, due mie compagne di classe, stavano sedute nel banco davanti al mio.

I loro passatempi preferiti erano criticare gli altri, fare pettegolezzi, fare eterne discussioni sull'altrui outfit, parlare di quello che accade sui social, (challenge e stories) nei talent e nei reality. E poi il loro recente passatempo ero diventata io.
Quella volta associarono il mio volto sporco di carboncino con il volto di Cenerentola.

Da quel momento diventai la loro Cenerentola. Sembrava che si fossero dimenticate il mio nome, l'unico modo che conoscevano per interloquire con me era chiamarmi con quel nomignolo. Ben presto tutta la classe iniziò a chiamarmi Cenerentola. Nella mia mente Serena e Ilaria erano diventate le due "sorellastre" e io poco per volta stavo per diventare come la Cenerentola delle favole, subivo le loro angherie senza dire niente, non riuscivo a dire niente, sopportavo in silenzio. Ogni giorno si inventavano qualcosa per stuzzicarmi.
Questa situazione mi faceva sempre più male.

Vi racconto uno degli episodi che mi fece provare tanta vergogna e dolore. Non ho mai brillato nell'attività fisica, sono sempre stata un po' goffa e impacciata. Il prof di educazione fisica quel giorno decise di farci fare un percorso ad ostacoli. Eravamo tutti nell'area esterna della scuola attrezzata con ostacoli, birilli e finta pozzanghera da superare.

Gran parte dei miei compagni eseguì l'esercizio in modo corretto, anche le "sorellastre" agghindate per l'occasione con tutina e scarpe dai colori sgargianti.

Venne il mio turno, infilata nella mia tuta grigia fuori misura mi sentivo ancora più impacciata, ma volevo comunque eseguire l'esercizio, ci tenevo a fare buona figura, non sarei stata il massimo, ma almeno volevo arrivare alla fine del percorso.
Alla fine del percorso purtroppo non ci arrivai, inciampai e caddi faccia a terra sulla pozzanghera. Mi sbucciai pure il ginocchio, ma facevano più male le loro risate.

Avevano filmato la mia performance sin dall'inizio, avevano programmato tutto, cellulare alla mano avevano già previsto che poteva accadere qualcosa, conoscevano la mia goffaggine. Immediatamente condivisero il video su Facebook, Instagram, YouTube, Tik Tok e nelle loro chat di Whatsapp.
Nel giro di poche ore centinaia di persone avevano visto e condiviso il video con me protagonista.
Non immaginate la vergogna che provai!
Non sapevo che fare e nemmeno cosa dire.
Rimasi in silenzio, come Cenerentola, quando prima del ballo non riuscì a dire nulla alle perfide sorellastre che le strappavano il vestito.

Avevano fatto a brandelli la mia persona, e la cosa peggiore è che non si rendevano conto del mio malessere, continuavano a prendermi in giro e a strappare un pezzetto della mia anima ogni volta che diventavo l'oggetto principale dei loro stupidi giochi.

Diverse volte, mio malgrado, finii nel web. Per le "sorellastre" era ancora più divertente leggere i commenti sulle chat, intavolare discussioni digitali sul mio essere imbranata, su come andavo vestita o su come andavano a finire le mie interrogazioni.

In quel periodo non andavo bene a scuola, avevo avuto un calo perché avevo perso la concentrazione, e purtroppo durante le interrogazioni mi scappava qualche stupidaggine che loro saputelle subito intercettavano e spesso filmavano.

Quando la noia le attanagliava il loro primo pensiero ero io, e il loro scopo era inventare qualcosa per rendermi ridicola.
L'ultima invenzione è stata la più subdola e cattiva.

Hanno creato un profilo a mio nome e con la mia foto. Conoscevano persone al mio posto, chattavano con loro e addirittura postavano foto imbarazzanti.

A mia insaputa, avevano costruito un'altra me, mi facevano apparire come una ragazza superficiale, che si preoccupa delle apparenze, inoltre le chat erano piene di errori di ortografia e basate su un linguaggio volgare.

Io sono molto timida, introversa, mi piace studiare e leggere libri di fantasia, ma le mie più grandi passioni sono l'arte e il cinema. Cosa ne sanno loro di me? Non hanno mai cercato di conoscermi realmente.
Un giorno però, un mio carissimo cugino mi contattò nel mio profilo fittizio (credeva fosse vero).
Luca mi conosceva realmente, conosceva ogni aspetto del mio carattere e soprattutto mi voleva bene. Capì che in quel profilo c'era qualcosa di strano, ma stette al loro gioco per alcuni giorni, poi mi raccontò tutto.

Non riuscivo a credere alle mie orecchie, e soprattutto ai miei occhi, rimanevo incredula e la rabbia cresceva all'ipotesi del furto d'identità.
Le "sorellastre" erano diventate perfide manipolatrici della mia identità.
Mi avevano isolato da tutti e adesso non avevo più amici, mi sentivo così sola.
Penso che nessuno mi vuole bene... e non vi dico cos'altro mi viene in mente...
Mi rifugio in camera, non voglio vedere e sentire nessuno!

Cenerentola: «Ooooh che orrendo il tuo vestito, ti consiglio di cambiare stile!»

Marika: «Mi dispiace, pensavo ti piacesse il mio look, a scuola mi fai i complimenti...»

Cenerentola: «Preferisco essere sincera...

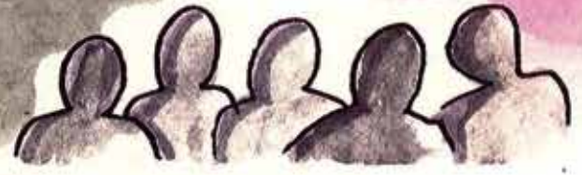
Cenerentola: «Penso tu sia bugiarda e grassa!»

Dalila: «Credevo fossi mia amica! Perché mi offendi?»

Cenerentola: √ Visualizzato

Luca: «Ti piace il mio schizzo inserito in storia?»

Cenerentola: «In realtà non mi piace l'arte, quindi non so valutarlo...»



Mio cugino mi consigliò di parlare della mia storia con qualcuno esperto.

Ancora una volta volevo nascondere tutto, mi vergognavo, forse quella strana ero io...
Mi feci tante domande ma poi mi convinsi e andai ad un primo incontro con la psicologa.

Mi spaventava questa parola.
Ma capii subito che non c'era nulla di cui avere paura, anzi raccontai tutte le mie disavventure e fu come un fiume in piena.
Nelle mie parole riversai tutto il mio dolore e tutte le mie angosce e percepivo che chi mi ascoltava mi stava vicino e mi sosteneva.
Voleva aiutarmi a trovare una soluzione.

Nella mia vita sono stata sempre una persona buona, non volevo diventare cattiva per una vendetta personale.
In un batter d'occhio avrei potuto usare i loro stessi mezzi e rovinare le loro belle reputazioni.

Il comportamento delle "sorellastre" era legato, ne ero sicura, a delle loro debolezze. Un giorno le invitai a venire con me dalla psicologa che mi stava aiutando.

Mi inventai una scusa, dissi che serviva il suo contributo professionale per una ricerca che dovevamo consegnare alla prof di italiano.

Loro acconsentirono, forse avevano qualche dubbio, ma non lo diedero a vedere e mi accompagnarono.

Arrivate dalla psicologa, dopo i saluti e le presentazioni di rito, fummo invitate a vedere un video.

Grazie al supporto tecnico di mio cugino Luca e all'accompagnamento della psicologa, sono riuscita a creare un video delle mie disavventure con le "sorellastre".
In quel video c'era tutto il mio dolore. Foto, screenshot delle chat, brevi video documentavano le vessazioni che avevo subito.
I disegni che feci in quel periodo completavano il pacchetto.
Per la prima volta vidi piangere le "sorellastre", non so se piangevano per la paura di essere denunciate o perché si erano immedesimate nella mia sofferenza.

Capirono che avevano sbagliato, e soprattutto apprezzarono il modo che avevo scelto per mettere sotto i loro occhi la cattiveria che avevano avuto nei miei confronti.

Le "sorellastre" non furono più cattive e Cenerentola ebbe giustizia.
È proprio vero, bisogna avvicinarsi in punta di piedi al cuore delle persone, non bisogna fermarsi alle apparenze, ma cercare le qualità nascoste celate in ognuno.

Sede legale

Avola (SR) - 96012
Viale Lido Corrado Santuccio, 44

Sede operativa

Pachino (SR) - 96018
Via Maucini, 13

Centro Polifunzionale
per l'infanzia, l'adolescenza

Avola (SR) - 96012
Viale Lido Corrado Santuccio, 48

NUMERO VERDE
800 455 270
Servizio Gratuito

Segreteria **0931 564872**
segreteria@associazionemeter.org
info@associazionemeter.org
www.associazionemeter.org

Sostieni le attività dell'Associazione con il tuo
Cinque×Mille
c.f. 014 024 608 91